

RESTI DI PICNODONTI NEI CALCARI ALBIANI (CRETACEO INFERIORE) DI CERRETO SANNITA (PROVINCIA DI BENEVENTO, MASSICCIO DEL MATESE)

LUIGI CAPASSO

Museo universitario, Università "Gabriele d'Annunzio", Piazza Trento e Trieste, 1 – 66100 Chieti (Italia) – l.capasso@unich.it

Abstract – The author reports for the first time remains, mainly dental, of Pycnodonts collected during the last century at Cerreto Sannita (Benevento) in limestone outcrops on the eastern slopes of Monte Monaco di Gioia, and corresponding to the "Selciferous and Ichthyolithic Limestones of Pietraraja" Formation. The anatomical characteristics of the finds allow their attribution to the species *Gregoriopycnodus bassanii*, recently described at Pietraraja by TAVERNE & CAPASSO (2020), and corresponding to the ancient materials described as pertaining to the species *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856), abundantly known in the most famous and contemporary limestone of Pietraraja.

Key words: Pycnodonts, Cretaceous, Matese Mountain.

Riassunto – L'autore segnala per la prima volta resti, prevalentemente dentari, di picnodonti raccolti durante il secolo scorso presso Cerreto Sannita (Benevento), in calcari affioranti sulle pendici orientali del Monte Monaco di Gioia e corrispondenti alla formazione dei cosiddetti Calcari selciferi ed ittiolitiferi di Pietraraja. Le caratteristiche anatomiche dei reperti consentono una loro attribuzione alla specie *Gregoriopycnodus bassanii*, recentemente descritta a Pietraraja da TAVERNE & CAPASSO (2020), corrispondente a quasi tutti gli abbondanti materiali raccolti negli ultimi due secoli a Pietraraja e precedentemente attribuiti all'antica specie *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856).

Parole chiave: Picnodonti, Cretaceo, Massiccio del Matese.

1. – Introduzione

Già quarant'anni or sono Raffaele SCORZIELLO (1980) aveva segnalato la presenza di rocce fossilifere analoghe alla formazione dei cosiddetti "Calcari selciferi ed ittiolitiferi di Pietraraja" (CATENACCI & MANFREDINI, 1963) nei pressi di Cerreto Sannita. Infatti, era già noto dagli anni '60 del secolo scorso che questi calcari non affiorano esclusivamente alla Civita di Pietraraja, dove tuttavia essi hanno fornito per quasi tre secoli una ricca ittiofauna ed erpetofauna di età aptiana (che include anche, come è ben noto, un dinosauro giovanile), ma sono presenti in superficie anche in altre località più meridionali, come la Civita di Cusano Mutri ed il circondario di Cerreto Sannita, tanto che D'ARGENIO (1963) conio per questa formazione il termine di "Calcari ad Ittioliti del Cretaceo inferiore del Matese".

Lo scrivente non ha individuato strati consimili sulle pendici del Monte Cigno, situato sul lato destro del Torrente Titerno (peraltro con pareti scoscese ed impraticabili), contrariamente a quanto riportato da SCORZIELLO (1980). Al contrario, sul versante sinistro del medesimo Torrente Titerno gli strati calcarei di età albiana affiorano lungo le pendici orientali del Monte Monaco di Gioia, che rappresenta, nel suo complesso, una monoclinale orograficamente del tutto simile alla Civita di Pietraraja; gli strati in questione sono presenti, al disotto del manto superficiale di suolo, attorno alla quota 630 metri slm circa, lungo la strada che conduce da Cerreto Sannita al Casale di Monterbano. Coticché, l'affioramento dei Calcari ad Ittioliti del Creta-

ceo inferiore del Matese nei pressi di Cerreto Sannita, consiste in un pacco di strati calcarei inseriti nella monoclinale che costituisce il Monte Monaco di Gioia, situata immediatamente ad Ovest dell'abitato di Cerreto Sannita e sulla sponda sinistra del Torrente Titerno.

2. - Località fossilifera ed inquadramento geologico

La località nella quale è stato raccolto il materiale descritto in questo breve lavoro si trova lungo la strada, oggi denominata Via di Monterbano, che dall'abitato di Cerreto Sannita conduce alla pineta di Monterbano, sulle pendici orientali del Monte Monaco di Gioia, fra la quota 600 e la quota 650 metri slm circa; detta strada è stata ampliata alla fine degli anni '80 del XX secolo con l'impiego di mezzi meccanici e, durante i citati lavori di sbancamento, sono stati messi a nudo anche i “*Calcari ad Ittioliti del Cretaceo inferiore del Matese*”; nell'occasione sono stati recuperati alcuni avanzi di pesci che sono confluiti nella “Collezione Pubblica Luigi Capasso” e che sono – in parte – oggetto della presente segnalazione.

Nella località appena descritta i calcari albiani sono assolutamente identici a quelli affioranti alla Civita di Pietraraja, ma sono a grana più grossolana e senza superfici di strato perfette e levigate, ma piuttosto ondulate e rugose, fetidi alla percussione. Essi contengono uno scarso numero di fossili, peraltro generalmente in cattivo stato di conservazione. Il contesto stratigrafico nel quale affiorano questi calcari è lo stesso riconosciuto alla Civita di Pietraraja. I fossili raccolti consistono in pochi ittioliti, prevalentemente “leptolepiformi” di piccola taglia (fra i 4 ed i 7 cm di lunghezza totale circa) probabilmente pertinenti al genere *Clupavus*, resti di picnodonti (prevalentemente denti) ed un solo esemplare di grandi dimensioni (oltre 40 cm), probabilmente riferibile ad un amiiforme ancora indeterminato (CAPASSO, 2007).

3. - Materiale paleontologico

I reperti oggetto della presente nota sono i seguenti:

- A-8, dentizione vomerina parziale, costituita da sei piccoli denti delle serie laterali, in connessione anatomica, su matrice; lunghezza massima 6 mm circa (Figura 1A).
- I-269, grosso dente spleniale isolato, su matrice; lunghezza massima 10 mm circa (Figura 1B).
- I-282, vomere frammentario, con dentizione vomerina completa, lunghezza massima 24 mm circa (Figura 1C), su lastra di calcare assieme ad un prearticolare sinistro frammentario con pochi denti danneggiati.
- I-348, dentizione spleniale destra incompleta e con alcuni elementi dentari disarticolati, lunghezza massima 15 mm circa (Figura 1D).
- I-351, frammento mediano di prearticolare destro con alcuni elementi dentari della serie mediale, lunghezza massima 20 mm circa (Figura 1E).



Fig. 1A



Fig. 1B



Fig. 1C



Fig. 1D



Fig. 1E

Tutti i citati reperti appartengono alla “*Collezione Pubblica di Pesci Fossili Luigi CAPASSO*”, notificata con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dell’11 ottobre 1999, conservata nei luoghi e secondo le prescrizioni appositamente stabilite dal citato decreto, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero, la cui tutela e la cui pubblica fruibilità sono assicurate ai sensi e nei modi dell’articolo 30 della Legge n. 137 del 2002 (sigla: CCL).

4. - Risultati e Discussione

Tutti i reperti descritti corrispondono alla specie più comune di picnodonti caratteristici dell'ittiofauna fossile di Pietraraja, cioè alla specie *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856). Tanto la morfologia dentaria, quanto le dimensioni, quanto – infine – le proporzioni delle varie serie dentarie, corrispondono a quelle caratteristiche della citata specie, dotata di cinque serie dentarie vomerine (delle quali quella con elementi maggiori e la mediana) e di tre serie dentarie pre-articolari (delle quali quella con elementi maggiori è la mediana, da entrambi i lati).

Come è stato evidenziato da CAPASSO (2007), Oronzo Gabriele Costa, nelle sue molteplici pubblicazioni dedicate alla descrizione di questa ittiofauna, in realtà eresse molte nuove specie, alcune delle quali basate anche soltanto su elementi dentari, le quali sono tutte cadute nella sinonimia della specie *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856). Come è stato recentemente dimostrato da TAVERNE et al. (2019), la specie *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856) esiste soltanto nel giacimento cretaceo di Castellammare di Stabia e l'analisi dettagliata della sua anatomia scheletrica e dentaria ha portato a far transitare questa specie nella nuova specie *Costapycnodus costae* (TAVERNE, CAPASSO & DEL RE, 2019). Tutti i reperti descritti nel corso degli ultimi quasi due secoli e poi transitati nella specie *Ocloedus (Coelodus) costae* (HECKEL, 1856) provenienti dai calcari aptiani di Pietraraja, sono, invece, da attribuirsi al nuovo genere ed alla nuova specie recentemente descritta come *Gregoriopycnodus bassanii* (TAVERNE & CAPASSO, 2020). Proprio l'intenso e capillare lavoro di revisione di centinaia di esemplari appartenenti a questa specie e provenienti da Pietraraja mi ha consentito di acquisire, assieme al collega Louis Paul Taverne, una grande quantità di informazioni di dettaglio sulla morfologia dell'apparato masticatorio di questi picnodonti ed ha portato al convincimento di dovere segnalare – con il presente breve lavoro – la presenza della nuova specie anche nei calcari aptiani affioranti presso Cerreto Sannita. Infatti, i materiali descritti e figurati nel presente lavoro corrispondono all'anatomia di *Gregoriopycnodus bassanii*, sia per quanto attiene alla morfologia dentaria, sia per quel che riguarda la struttura e la morfologia delle poche ossa conservate, in particolare il vomere ed il prearticolare.

5. - Conclusioni

Le recenti revisioni di picnodonti propri del Cretaceo inferiore provenienti da Castellammare di Stabia e da Pietraraja hanno portato alla migliore conoscenza dell'anatomia scheletrica e dentaria di alcune specie descritte alla metà dell'800 e ad una revisione profonda della loro posizione tassonomica, giungendo a stabilire la presenza di due nuovi *taxa* all'interno della cui sinonimia sono state fatte ricadere tutte le decine di specie precedentemente descritte: *Costapycnodus costae* (caratteristica di Castellammare di Stabia) e *Gregoriopycnodus bassanii* (caratteristica di Pietraraja). La segnalazione di resti del picnodonte *Gregoriopycnodus bassanii*, anche nei calcari

albiani affioranti presso Cerreto Sannita, è da ritenersi particolarmente importate sul piano paleo-geografico; infatti, con la presente segnalazione viene estesa la presenza di questo pycnodonte, caratteristico della laguna albiana di Pietraraja, a tutto il paleoambiente nel quale si depositarono i “*Calcarei ad Ittioliti del Cretaceo inferiore del Matese*”. Ciò dimostra che le condizioni lagunari, piuttosto che ristrette alla sola area della Civita di Pietraraja, erano alquanto diffuse anche nel Matese sudorientale durante tutto l’Albiano.

Lavoro consegnato il 02/12/2019

RINGRAZIAMENTI

L’autore ringrazia il collega professor Louis Paul Taverne, che ha riletto criticamente il testo.

BIBLIOGRAFIA

- CAPASSO L., 2007 – *Pietraraja: pietre e memorie*. Paper World Edizioni, Teramo, 2007.
- CATENACCI V., MANFREDINI M., 1963 – Osservazioni stratigrafiche sulla Civita di Pietraraja (Benevento). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, **82** (3): 1-19.
- D’ARGENIO B., 1963 – I calcari ad ittioliti del Cretaceo inferiore del Matese. *Atti dell’Accademia delle Scienze fisiche e matematiche e della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli*, **4** (3): 1-63.
- SCORZIELLO R., 1980 – L’Ittiofauna di Pietraraja (Benevento). In AA.VV.: *I vertebrati fossili italiani, Catalogo della Mostra*, pp. 111-114. La Grafica, Vago (Verona).
- TAVERNE L.P., CAPASSO L., 2020 – Osteology and phylogenetic relationships of *Gregoriopycnodus bassanii* gen.nov., a pycnodont fish (Pycnodontidae) from the marine Albian (Lower Cretaceous) of Pietraraja (southern Italy). *Geo.-Eco.-Trop.*, **44** (1): 161-174.
- TAVERNE L., CAPASSO L., DEL RE M., 2019 – The pycnodont fishes from the Lower Cretaceous of the Capo d’Orlando, near Castellammare di Stabia (Naples, Campania, southern Italy), with the description of the new genus *Costapycnodus*. *Geo.-Eco.-Trop.*, **43** (1) : 53-74.

